

Il giardino incantato che guarda la casa

Una storica casa in mattoni immersa nel verde viene reimmaginata dall'architetto tedesco Gisbert Pöppler, per accogliere una grande famiglia in un luogo pensato per ricevere e vivere a stretto contatto con la natura.

di NICOLÒ MILELLA foto OLLIE TOMLINSON e RAGNAR SCHMUCK



In apertura, una veduta del giardino e della casa. Il progetto di landscape design curato da Atelier Wehrle aveva come principale obiettivo quello di riflettere l'attenzione alla sostenibilità tanto cara ai padroni di casa.

Le poltrone sono le Arpa, disegnate da Mario Bonacina e Renzo Mongiardino per Bonacina. In queste pagine, due vedute del grande soggiorno al piano terra. Il divano è di Pierre Augustin Rose,

il tavolo basso di Azucena, mentre le due poltrone rivestite in cotone bouclé fanno parte degli arredi disegnati dall'architetto Gisbert Pöppler, che ha curato il progetto di interni.





A sinistra, la piscina-stagno è dotata di un sistema di ricircolo naturale delle acque e di sentieri in pietra per poter passeggiare. A destra, la glasshouse in vetro collega la casa al giardino. Il soffitto è realizzato in legno pressato con una tecnica speciale solitamente usata per gli interni delle barche, che dà una speciale texture al materiale.

La cittadina di Hagen, nella regione della Renania settentrionale in Germania, è oggi un noto polo universitario, soprattutto per quanto riguarda l'ambito scientifico. Il suo periodo di maggior splendore, però, è stato nel primo ventennio del '900 quando, grazie all'intervento del banchiere Karl Ernst Osthaus, numerosi architetti poi divenuti celebri, come Henry van de Velde, Peter Behrens e Walter Gropius, iniziarono a progettare qui splendide dimore private con l'idea di rendere Hagen una vera e propria città-giardino, costruendone la reputazione di punto di contatto tra la corrente Art Nouveau e il Modernismo.

Come ai tempi di Osthaus la risposta all'industrializzazione delle produzioni da parte dei grandi dell'architettura fu il

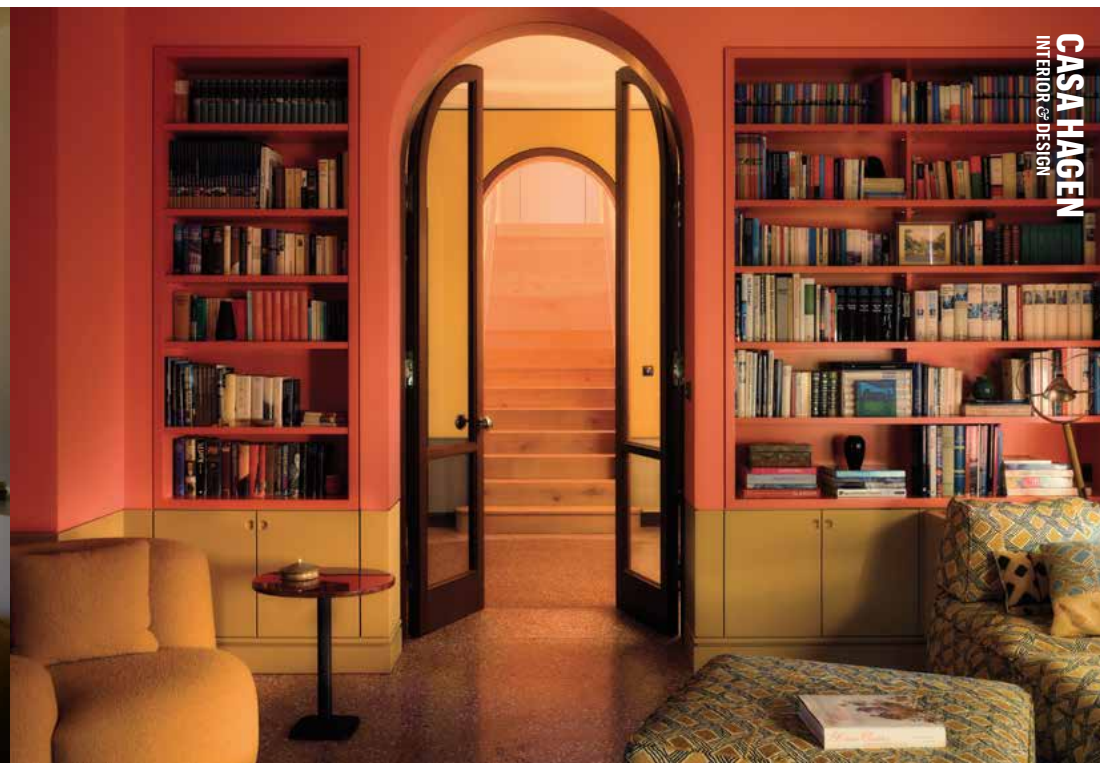
cosiddetto movimento Arts & Crafts, che combinava per l'appunto arte e artigianato. L'architetto Gisbert Pöppler e il suo studio si sono approcciati al recupero di questa dimora privata, progettata dai fratelli Ludwig nel 1921, con lo stesso metodo.

«Quando siamo arrivati qui per la prima volta è stato allo stesso tempo impressionante e scioccante: la facciata della casa, rivestita in mattoni rossi, è vincolata e quindi rimasta inalterata fin dalla sua costruzione, il giardino era all'epoca selvaggio, ma esprimeva un grande potenziale. Una volta entrati, però, la situazione si è rivelata molto diversa: poco dopo la Seconda guerra mondiale, un incendio aveva devastato in parte gli interni, e una ristrutturazione piuttosto invasiva all'inizio degli anni '80 aveva fatto il re-





Sopra, la camera da letto padronale. Tutti i tessuti della casa sono realizzati a mano su antichi telai in Nepal utilizzando cachemire finissimo. Dietro al letto, sulla consolle, un vaso di Gaetano Pesce.



Un grande arco incornicia la scala che porta ai piani superiori, creando una separazione netta tra gli spazi pubblici e quelli privati.

Sopra, la biblioteca è la stanza dove l'uso del colore si fa preponderante: il rosso corallo delle pareti unito ai toni scuri della doppia porta ad arco e al giallo senape delle boiserie, rendono la stanza intima e rilassante.

sto. Inizialmente i nostri committenti, una famiglia di imprenditori locali, ci avevano contattato per un intervento di arredo, ma è stato presto chiaro a entrambi che il progetto sarebbe stato ben più complesso di così».

Da qui, è partito un cantiere lungo tre anni, per ridare carattere a questa dimora dormiente. «Il fatto che nulla dell'interno potesse essere salvabile paradossalmente ha semplificato una parte del lavoro, l'idea è stata fin da subito quella di lavorare con grandi artigiani, senza però voler ricreare un falso storico. Volevamo che la casa raccontasse una storia contemporanea, inoltre i committenti avevano in mente un utilizzo misto del luogo, in parte casa di famiglia e in parte luogo per ricevere clienti. Era importan-

te che fosse un luogo di rappresentanza quindi, ma allo stesso tempo che potesse risultare intimo». Lo studio ha riprogettato interamente le planimetrie, unendo alcune stanze del piano terra per creare un grande salone di circa 90 metri quadrati. Al centro, un tavolo allungabile in legno di quercia progettato per questo spazio consente di mettere a sedere fino a sedici persone. Dal punto di vista architettonico, l'intero salone affaccia su uno splendido giardino d'inverno realizzato in metallo e vetro, e le finestre originali, a cui sono stati rimossi gli imbottiti, assorbono quanta più luce possibile dall'esterno. Per contribuire alla teatralità degli ambienti, tutte le porte interne sono state sostituite da grandi archi. Uno di questi incornicia anche la

scala che porta ai piani superiori, rivestita in linoleum rosa, e crea una vera e propria separazione tra gli spazi pubblici e quelli privati.

«Negli spazi che progettiamo, cerchiamo sempre di creare delle soluzioni che siano di forte impatto estetico, ma anche pratiche. È importante conoscere i proprietari e il loro modo di vivere, cosa reputano importante e cosa si aspettano dalla loro casa. Ascoltare è una delle qualità che costituiscono un bravo architetto, non si tratta solo di mettere la propria firma su un progetto. Ad esempio, in questa casa il rapporto tra interni ed esterni è fondamentale, sono spazi che devono poter essere usati insieme; per questo abbiamo scelto un pavimento in terrazzo che fosse robusto e facile

da gestire nel quotidiano, ma abbiamo chiesto all'artigiano che lo ha realizzato di lavorare con i colori, inserendo nelle mescole pietre nei toni del viola. Allo stesso modo, la parte bassa delle pareti è rivestita con pannelli in legno dipinti in color giallo senape, questo crea continuità tra gli ambienti, ma soprattutto permette ai due cani dei padroni di casa, che sono piuttosto vivaci, di muoversi liberamente».

L'uso del colore è uno dei tratti distintivi dello stile di Gisbert Pöppler, a partire dalle numerose tinte scelte per le pareti «a tal punto che il pittore, trovatosi davanti le latte contenenti le vernici scelte, ha chiamato il committente chiedendo se ci fosse stato un errore nella consegna, passando per la scelta dei tessuti,



In alto, la scala che separa gli spazi pubblici da quelli privati, concepita come un tunnel e rivestita in linoleum rosa. A lato, lo specchio, disegnato da Ettore Sottsass, è parte della collezione *Gli specchi di Dioniso* di Glas Italia. A destra, una cameretta, ricavata dal sottotetto.

che variano dai bouclé azzurri e gialli del soggiorno alle stampe pop dello storico marchio svedese Svenskt Tenn, fino ai copriletta, realizzati ad hoc. A questo si aggiungono i materiali, come la pietra lavica siciliana, usata per il bagno della camera da letto padronale, o il marmo proveniente dalla Grecia scelto per la toilette del piano terra, ma anche il legno giallo limone della cucina. Persino le maniglie sono state pensate ad hoc, e realizzate in bronzo con la tecnica della fusione a cera persa.

Ma il vero protagonista di questo progetto resta il giardino, che protegge la casa facendole quasi da guardiano. Disegnato da Manuel Wehrle della Royal Garden Academy, il cuore ne è sicuramente lo stagno, che nasconde al suo interno una piscina naturale il cui filtraggio è effettuato direttamente dalle piante acquatiche. Per collegare i due bacini acquatici, un ruscello punteggiato di pietre di recupero, da cui iniziano i sentieri erbosi, per passeggiare immersi nella natura. Il parco intorno è popolato da piante sempreverdi e fiori di ogni genere, così che il giardino non risulti mai spoglio. L'intero parco è un habitat naturale perfetto per libellule, uccelli e numerosi insetti, oltre a due germani reali che lo hanno eletto a propria dimora. Dall'orto arrivano ortaggi freschi ogni giorno, e gli alveari disseminati per il giardino sono curati da un apicoltore che qui produce il proprio miele. A completare il progetto complessivo, un roseto e un cortile formale, in un perfetto equilibrio tra spontaneità e cura. ■

